

## LE CITTÀ D'AGOSTO

Vacanze al mare, sotto turisti a Venezia e in basso pagina Giovanna Melandri e Naomi Campbell  
Zampetti/Blow up  
Modica/Agf

# Tutti in vacanza? Per un italiano su due è solo un desiderio

ROMA. Strade semideserte, case un po' meno deserte. L'inossidabile rito del Ferragosto è in pieno svolgimento: chi può è partito per le vacanze. Chi non può se ne sta in casa, per sfuggire al caldo e all'afa o, all'opposto, per evitare di inzupparsi sotto un acquazzone, un evento questo tutt'altro che infrequente in gran parte d'Italia negli ultimi giorni e, per quanto riguarda il Nord, soprattutto l'arco alpino e il Triveneto, anche per oggi e forse per domani. Ma quanti sono gli italiani in vacanza? Il periodo si presta a una ridda di numeri in libertà, tanti milioni di auto in viaggio nel fine settimana, tanti altri milioni di posti occupati negli alberghi e nei campeggi. Ma al di là della retorica della vacanza a ogni costo, del rito appunto di Ferragosto, la realtà pare essere assai meno luccicante.

Poco meno della metà degli italiani - fa sapere la Fipe, la federazione dei pubblici esercizi aderente alla Confindustria - da casa proprio non si muove, né a Ferragosto né in altri periodi dell'estate. O di qualsiasi altra stagione, peraltro. Il dato, in effetti, è tutt'altro che nuovo: da anni l'onnipresente Istat, che in questo periodo sforna almeno una statistica al giorno sugli argomenti più vari, segnala che le vacanze (intese come un periodo di almeno quattro giorni passato fuori casa non per motivi di lavoro, di studio o di cura) riguardano, appunto, all'incirca la metà degli italiani. Gli altri, quell'altra metà che all'onore delle cronache sale solo in occasione di delitti o di «rammi della solitudine», alla «non vacanza» hanno fatto l'abitudine. Ma perché? E chi sono esattamente? Sono queste le domande cui la Fipe cerca di dare una risposta, affermando che, dei 27 milioni di cittadini che se ne stanno a casa tutto l'anno, 17 milioni lo fanno perché costretti da impegni di lavoro o da una salute non buona, mentre gli altri 10 milioni restano a casa semplicemente perché non si possono permettere il costo di una vacanza.

Anche quella della «non vacanza» è un'Italia a due o tre velocità: al Nord resta in città solo il 34% della popolazione, mentre nel Mezzogiorno non si



muove il 65%. E il Centro si pone a metà strada, con il 45%. E non è certo casuale che a non potersi permettere le ferie siano soprattutto gli anziani (62%) e gli operai (60%). L'industria del turismo italiana, del resto, non ci va particolarmente leggera con i prezzi: gli altri, quelli che a una media di 17 giorni di vacanza possono permettersi di non rinunciare, spendono in media 74.000 miliardi in Italia e più o meno 20.000 all'estero. E mentre gli inglesi - fa sapere la Cit - quest'anno arrivano a frotte, e i tedeschi continuano a godere del supermarco, gli italiani devono fare i conti con prezzi che nel settore turistico - annuncia la Fipe - sono cresciuti «solo» del 20% dal 1992. Peccato che i dati Istat alla mano - negli stessi anni l'inflazione sia stata di poco superiore al 14%, mentre i redditi dei lavoratori sono cresciuti dell'8,06%. Ovvero sono di minuti.

# A Venezia pochi vip ma nelle calli è Carnevale

Venezia d'agosto. A due settimane dall'abbuffata mondana della mostra del cinema, si vivacchia. Qualche vip di passaggio, mentre Cacciari presidia il comune e Casson la procura. Ma il turismo, complessivamente, va bene. E in certe calli c'è lo stesso affollamento del Carnevale. Aperte mille mostre, musei, bar, ristoranti, edicole. E tra i veneziani che restano, uno ha inventato l'«auricoloterapia», per riscoprire «il proprio sé»...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VENEZIA. Il capello è cotonato, il coupé carrozzato, dunque come sarà il fustone se non «palestrato»? Il neologismo di un'estate da merolino provoca qualche brivido nel sonnacchiaro estivo di Venezia. Annuncio sul Gazzettino, sotto la voce «prestazioni varie»: «Ragazzo bellissimo, palestrato, statuario, alto 1.86...». Segue il numero di cellulare. Al quale risponde un romano, e racconta la sua storia. Venuto a Venezia, si è sbancato al Casinò del Lido, per rifarsi gli è venuta l'idea di offrirsi. Bello? «Come no». Palestrato? Ostrega! «Sette anni di judo, poi cubista in discoteca». E com'è andata? Duecento chiamate, non si sa quante «risposte». Comunque abbastanza da farlo ripartire. Adesso risponde da una spiaggia calabrese.

Altri brividi freschi freschi: l'esibizione al teatro La Perla del danza-

tore Joaquín Cortés. Pubblico tutto femminile ed in deliquio, signore di mezz'età che si abbandonano a gridolini equivoci, posti esauritissimi, cronisti perfidi. Uno ha notato che Cortés suda come una bestia, fino a spruzzare le prime file ad ogni piroetta. Un'altra, più volte respinta nel tentativo di intervistare il sex-symbol, ha comunque carpito un dettaglio da choc. Il macho, fuori scena e fuori vista, porta gli occhiali. Come James Dean.

### In attesa della mostra

Mancano due settimane all'abbuffata mondana della mostra del cinema. Nell'attesa, si vivacchia. È passato Tom Cruise in barca l'altro giorno, non ha salvato e non ha non salvato nessuno; si è fermato a dormire al Cipriani e via. Di turisti, benedizione e maledizione cittadina, le calli sono abbastanza piene,

complici i temporali che li spintonano via dalle spiagge. Sul ponte di Calle del Lovo, test infallibile, si sgomitava come a Carnevale e la frase-tipo del veneziano ingorgato è: «In cuo' sti zainèti». Al mercato di Cannaregio il fruttivendolo che vende le banane a 8.000 lire al chilo dà il resto al ragazzo tedesco che ne compera una e gli appioppa, sorridendo, la consueta litania di insulti: «Una, eh? Fiol de un càn, ghe sbòico mi, gavesse da viver con i to schèi». Il cliente è convintissimo della cordialità veneziana.

Ma grazie ai turisti sono aperte mille mostre, i musei, i bar, i ristoranti, le edicole, le librerie, i negozi di dischi. E la valanga di botteghe di maschere e oggettini di vetro, museo in tempo reale della terribile ripetitività di questo artigianato qui capita un'idea nuova ogni qualche anno, e allora la sfrutta fino all'osso. Un po' meno aperti gli alimentari. «Sembrebberche che i veneziani mangino maschere e perline», brontola Umberto Billo.

### L'«auricoloterapia»

Ad Umberto Billo - infermiere al Centro di salute mentale di palazzo Boldù nonché laureando in lingue orientali - si risale attraverso un fondaco di Cannaregio che promette, dalla vetrina, di far «riscoprire il proprio sé» con la «auricoloterapia». Sobbalzo di curiosità. Che roba è?

Una specie di agopuntura concentrata, spiega: «Praticata solo all'esterno del padiglione auricolare, stimolato con aghi o, nel mio caso, con un puntale elettrico». Roba cinese antica riscoperta dagli americani. A che serve? «Io la limito a certi disturbi, soprattutto di giovani e di persone di una certa età: insonnia, attacchi di panico, di ansia, nervosismo. Problemi che si acuiscono quando gli altri sono in ferie. Infatti lui resta, per scelta. Una specie di missionario: «È tutto assolutamente gratuito».

Ed a Venezia ci sono altri missionari d'agosto, i gattari e le gattare della «Dingo». Possono andarsene e lasciare allo sbando i cinquemila gatti randagi del centro storico abituati a farsi servire colazione, pranzo e cena? Eh, no. «Solo se troviamo dei sostituti», annuncia Mariuccia Torres, a casa coi suoi tre gatti personali: «Oltretutto in questo periodo ci sono tanti casi di abbandono». Il suo è una specie di telefono azzurro felino. Raccoglie i mici trovati, in attesa di qualcuno che li adotti il sistema nell'isola di San Clemente: «Ormai ce n'è trecento. Trecento!». Ogni giorno, in vaporetto, i volontari gli portano il rancio, sessanta chili in tutto di carne, pesce e pasta, accolti con soddisfazione da trecento code alzate.

Capirete che Venezia, d'agosto, non è poi tutto questo abbandono.



Già è abbandonata il resto dell'anno: 71.000 abitanti, età media 48 anni, secondo l'ufficio statistica del comune a questo ritmo nel 2.000 ci saranno meno di mille ragazze. Intanto giovani e meno giovani, volendo, possono pure divertirsi. C'è il cinema all'aperto, la sera, in campo S.Polo. In altri campi, rassegne teatrali. In campo Santa Margherita i bar restano aperti come le discoteche, quasi all'alba, e sono pieni continui. Si passeggia tranquilli, si va a trovare gli amici, si sfruttano

quelli con la barca per girare la laguna di sera, con contorno di grigliate alle Vignole. O sennò in vaporetto, anche nelle pause-lavoro, ai murazzi del Lido. Ce n'è per tutti. Agli Alberoni le guide gay danno 4 stelle, «incontri assicurati: ultimamente però anche con i carabinieri che, fanno sapere, pattugliano «tra-vestiti». Gli amanti della natura selvatica hanno a disposizione Pellestrina, una spiaggia «in progress» per difendere il litorale, fatta di sabbia fossile pescata al largo e spara-

ta a riva coi cannoni, come la neve artificiale.

### Una giornata tipo

Dopo di che, cosa facciamo davvero i veneziani in una giornata-tipo d'agosto, chi lo sa? Sondaggio fra amici. Dino stura l'entusiasmo: «L'agosto scorso l'ho passato tutto a casa. Passeggiate, le mostre, tanti spriz freschi al bar... Una città strana, come sospesa, tutta nuova...». E quei pantaloni alla zuava sulla sedia? «Sto partendo per il Cadore». Roberto è irritato: «D'agosto qua ci sono solo turisti, code per i vaporetto, afa e mussati, le zanzare. Così? «Così ho preso una roulotte al Cavallino, e vivo là fino a settembre».

Giulio ha un personalissimo conto aperto coi go, pescetti lagunari che sembrano porcospini alla rovescia, dentro è tutto un intrico di spine. Sta dedicando il suo secondo agosto di vacanza a cercare la terza via fra due ricette di risotto di go, una di Burano, l'altra di Venezia. Ed è ancora a metà del guado. Fra pile di pentole sporche e quaderni con appunti carpi a vecchi pescatori si infervora: «Perché vedi, secondo la scuola buranella si soffriggono in un dito d'olio un sedano, una carota, una cipolla, un pomodoro, poi si buttano due go a testa e l'acqua, ma prima di aggiungere il riso tiri via i go sfatti. Per la scuola veneziana invece i go si tolgono sì, ma poi si ributtano setacciati». E lui prova, coi go a parte, coi go dentro, all'inizio, alla fine... Senti, Giulio, qua hanno appena concluso una ricerca sull'inquinamento in laguna, pare che i go abbiano subito mutazioni del Dna. «Santo cielo, questo risolve il caso». Butta via tutto. Sollevato, ad occhio. Questa della ricerca è vera. È aperto anche un surreale dibattito non sulla presenza di diossina in vongole e cozze lagunari, ma sulla quantità. Idem per i pesci lagunari, cefali, branzini e orate d'allevamento. Credete che il gran mercato del pesce a Rialto sia in crisi? Macché. I pescivendoli sono in agitazione contro un altro nemico: le «barriere anti-alito» imposte dall'Usi per proteggere le vongole à la Seveso dai bacilli delle massaie. Non vogliono quei vetri, sulle bancarelle mobili. Sono «scomodì».

### I vip rimasti

Anche tra i Vip, mica tutti sono scappati a Cortina. Massimo Cacciari presidia il comune a part-time e, barricato nella casa di San Tomà, stende il suo ultimo libro, «L'Arcipelago». Felice Casson presidia la Procura: «Come ogni agosto, per scelta. Si sta benissimo, non ci sono avvocati né udienze, smaltisco l'arresto. Ed a Venezia d'agosto si vive ottimamente, ci sono le mostre, c'è vita». Fulvio Roiter riordina l'archivio di diapositive e presidia la bellezza del Lido fotografandole dalla finestra di casa con la Leica e l'800 Telyt: «Sto talmente bene, comodo e tranquillo. Giro tutto l'anno, d'agosto mi riposo a casa».

Alvise Zorzi parla da storico par suo: «Sa, ai tempi della Repubblica il Maggior Consiglio funzionava anche d'agosto, le ferie iniziavano in settembre: perché i luoghi di villeggiatura coincidevano con le tenute di campagna, c'erano i raccolti da seguire, si villeggiava fino ai Morti. Così, anche lei segue l'esempio degli antichi? «Ma no! Io sono all'Argentario!». Dannazione, aveva attivato il trasferimento di chiamata.

## IL SONDAGGIO

Nei sogni erotici anche la Melandri batte Campbell e Koll

# «Meglio Pivetti di Sharon Stone»

ROMA. Altro che Naomi Campbell e Cindy Crawford: nei sogni erotici degli italiani ci sono Irene Pivetti e Giovanna Melandri. Secondo un sondaggio - del quale, per la verità, proprio non si sentiva la mancanza - realizzato dalla società Marketing Communication e presentato con la massima seriosità e dovizia di errori di battitura, su un campione di 500 cittadini maschi tra i 20 e i 60 anni l'ex presidente della Camera e la parlamentare del Pds precedono l'ex signora Gere e la «pantera nera» della moda nella classifica delle dieci donne più desiderate per una fuga d'amore estiva.

Prima assoluta in classifica si piazza la modella Eva Herzigova, seguita da Maria Grazia Cucinotta, ma al ter-

zo posto, con il 14 per cento dei voti totali, figura il nome di Irene Pivetti, che precede Sharon Stone, Valeria Marini e Demi Moore. Al settimo posto Giovanna Melandri, che mette in fila Naomi Campbell, l'ex musa di Tinto Brass Claudia Koll e Cindy Crawford.

Nell'immaginario erotico degli intervistati, l'accessorio più adatto alla Herzigova è il reggiseno, che la stessa modella reclamizza da tempo con successo. Claudia Koll ispira sogni in guèpière, l'oggetto del desiderio più ricorrente per Valeria Marini sono invece le calze a rete. A Irene Pivetti gli intervistati farebbero indossare delle scarpe con i tacchi a spillo, mentre l'accessorio ideale per Giovanna Melandri è, a detta del 15 per

cento degli intervistati, il tanga. L'avventura con la Herzigova si consumerebbe al meglio sopra uno yacht secondo il 64 per cento degli intervistati. Con la Cucinotta si esce bene in barca a vela, mentre una fuga con Sharon Stone sarebbe perfetta a bordo di una motocicletta. Il mezzo ideale per fare un giro con Irene Pivetti risulta essere il deltaplano, un'ecologica bicicletta per scappare con la Melandri. Un giro in canoa si associa ottimamente a Naomi Campbell, mentre con la Marini, bellezza senza mezze misure, il non plus ultra è il Tir. Tra le mete maggiormente indicate come teatro ideale per un'avventura d'eccezione, la palma di vincitrice va a Capri (22 per cento delle risposte), segui-

ta da Venezia, dai Caraibi e da Porto Cervo. Non manca, a coronamento del sondaggio, l'immane parere di Vera Slepj, presidente della Federazione italiana psicologi, che benedice i presunti sogni erotici dei maschi italiani: «Eva Herzigova - assicura - incarna un modello di bellezza seducente, seduttivo ma mai volgare. È sempre lì su tutti i muri col suo bel reggiseno e tutto sommato appare abbastanza accessibile». E la «profonda conoscitrice del rapporto» (così la definisce la presentazione del sondaggio: ma che vorrà dire?) Emanuela Falchetti chiosa: «Vorrei rinascere anch'io Herzigova, magari già con il reggiseno addosso. Gira e rigira, non ci sarà sotto anche qualche consiglio per gli acquisti?»

